

Il Nobel e la sua
compagna alle 18.30
a Fuorigrotta saranno
in scena per la festa
del lavoro

TIGRI e MADRI di GUERRA

NINO MARCHESANO

La "Tigre" come metafora della condizione napoletana. "Le madri per la guerra" come momento drammatico di chi piange il proprio figlio morto in guerra. Sono i due monologhi che Dario e Franca Rame reciteranno oggi (alle 18.30; ingresso 10 euro) al Palapartenope di Fuorigrotta nell'ambito della manifestazione "Fateci vivere non sopravvivere". Un evento organizzato da Enzo La Gatta delle Nacchere Rosse per raccogliere fondi a favore dei cassintegrati dell'Avio di Pomigliano d'Arco. «La tigre racconta la storia della lunga marcia con Mao Tse Tung», ha spiegato il premio Nobel ieri mattina davanti ai cancelli dell'Avio. Un monologo ispirato ad un'antica favola cinese che narra di un soldato con la gamba in cancrena che finisce con il ripararsi in una grotta ai piedi dell'Himalaya. Lì c'è una ti-

Fo e Franca Rame al Palapartenope per i cassintegrati

gre che invece di divorarlo gli lecca la ferita. «Si sviluppa una solidarietà fino e il soldato comincia persino a preparare alla tigre e al tigrotto la carne cotta. Ma a un certo punto il soldato fugge in un villaggio, che sta per essere assalito dall'esercito di Chiang Kai Shek. Bene, le tigri lottano per difendere gli abitanti e questi diventano a loro volta tigri. Le tigri rappresentano la forza e la coscienza di una società. Occorre indignarsi ed avere il coraggio di trovare la coscienza della popolazione. Quando una società perde coscienza della propria

forza è finita».

Straordinaria è la presenza in città di un premio Nobel nella giornata simbolo del lavoro e dell'occupazione. In scena questa volta per manifestare la sua solidarietà concreta ai cassintegrati dell'Avio.

Più drammatico è il monologo di Franca Rame, ispirato alla sofferenza di una madre coraggiosa d'America. «Parto dal dolore di quella madre americana che ha perso il figlio nella guerra in Iraq. Una madre che si dispera, non si dà pace, fino a quando un giorno si accampa con la tenda davanti

al ranch di Bush chiedendo al presidente americano per quale nobile causa fosse morto il figlio».

«Anche noi abbiamo soldati nel mondo», continua la Rame. «Giovani che vanno in guerra magari per mantenersi gli studi e invece tornano con la leucemia, con malattie legate all'uranio impoverito, che non lascia tracce. Secondo l'Osservatorio Militare 516 soldati sono ammalati, tutti operati alla tiroide, gran parte sono terminali. Denunciamo da tempo queste cose. Come le "morti bianche". E pensare che nel '62 fummo cacciati da Canzonissima e dalla Rai proprio per aver posto il problema delle morti sul lavoro».

«Uno spazio è sempre povero, quando è privo di capacità di relazioni, ed è sempre bello, quando è generativo di incontri, di possibilità finora inesplorate» commenta la coppia di artisti citando Giovanni Michelucci.